

# Fare e insegnare

Andrea Di Franco

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione  
(andrea.difranco@polimi.it)

*Fare e insegnare architettura: il rapporto tra la pratica professionale e l'impegno accademico orientato alla ricerca e alla didattica non sempre riesce a tracciare una linea continua che leghi coerentemente assunti teorici ed esiti concreti.*

*Questo inevitabile scarto tra le occasioni professionali e i temi disciplinari sperimentali diviene occasione per arricchire il senso di entrambi gli ambiti, determinando una cognizione più problematica ma più profonda della disciplina progettuale.*

*La ricerca che si intende svolgere sulle pagine della rivista del dipartimento tenta di percorrere in questo senso alcune opere di docenti della nostra scuola, dalla cui lettura emerge questo rapporto, spesso complesso, tra temi chiave della disciplina architettonica e la loro ricaduta sul piano del paesaggio urbano*

Parole chiave: architettura; didattica; professione

## **Nuovo edificio servizi del polo scolastico, Albano S. Alessandro (Bergamo)**

Angelo Bianco<sup>1</sup>, Camillo Botticini<sup>2</sup>

(Progetto 2006, realizzazione 2007-2008)<sup>3</sup>

Il piccolo edificio di Albano S. Alessandro, in provincia di Bergamo, nasce dall'esigenza dell'amministrazione di ampliare l'esistente polo scolastico, formato da scuola elementare e media, con l'inserimento di un'aula magna e di nuovi locali da destinare ad uffici, spazi tecnici e servizi.

La semplicità del tema, oltre alla limitatezza del bilancio, che ha portato in prima battuta a valutare una sopraelevazione (possibilità poi scartata per ragioni di inadeguatezza strutturale degli edifici esistenti), ha condotto i progettisti a rendere manifesto il carattere pubblico dell'intervento attraverso la ricerca della massima sobrietà del fabbricato e del massimo rigore formale dell'impianto insediativo.

Le esigenze distributive del polo scolastico hanno reso necessario intendere il nuovo edificio come autonomo, non connesso direttamente alle due scuole esistenti, ma legato solo dagli spazi aperti di relazione: questo presupposto ha dotato il nuovo corpo servizi, disposto sul margine meridionale del lotto, del ruolo di cerniera tra i fabbricati esistenti e tra questi e il centro abitativo circostante. È stata questa connotazione di snodo del piccolo edificio, sia verso l'interno sia verso l'esterno, a incoraggiare la ricerca verso una chiara espressività, nei confronti della comunità, del suo carattere pubblico.

La struttura è composta da due corpi inscritti nella figura planimetrica del quadrato, distinti dalla misura non usuale di uno spazio allungato, allo stesso tempo corte, passaggio e cavedio, che taglia il volume da parte a parte.

Dal quadrato assunto come principio regolatore di base genera un parallelepipedo disposto su due piani: i quattro fronti regolari manifestano le incisioni e le aperture che rivelano i diversi modi d'uso contenuti all'interno. Il tema irrinunciabile della struttura pubblica è ricercata e poi espressa, senza alcuna forzatura di ordine linguistico, attraverso la narrazione, verrebbe da dire *la cronaca*, del semplice ma imprescindibile valore d'uso degli spazi.

L'edificio si compone, al piano terra, del sistema d'ingresso che raccoglie uno spazio di ricezione, la scala e l'ascensore; due aule studio, due stanze per i professori, i servizi igienici e l'aula magna per settanta persone, dotata di accesso autonomo. Al primo piano si dispongono gli uffici amministrativi, la direzione e i relativi servizi, mentre al piano interrato è disposto il magazzino.